

## I 500 anni della Riforma

La Riforma, dalla spaccatura al cammino comune

Il significato di un ricordo dopo cinque secoli

I doni della Riforma



## Editoriale

Questo numero di "Oltre l'attualità" è un numero monotematico e di carattere storico-religioso (non confessionale, ndr.): vuole infatti ricordare i 500 della Riforma (1517-2017). Capire il presente facendo tesoro del passato fa parte della memoria storica per ognuno di noi.

L'inserto si avvale della preziosa collaborazione di **Alberto Gandolla**, che da storico inquadra la Riforma di Martin Lutero (1483-1546), monaco

tedesco, partendo dagli antichi Padri della chiesa, ricordando l'attualità della figura di san Francesco d'Assisi.

Un accenno doveroso ai due riformatori nella nostra Confederazione: Ulrico Zwingli a Zurigo e Giovanni Calvino a Ginevra.

Seguono poi alcune domande poste al **pastore Daniele Campoli** sul significato che può avere ricordare i 500 anni della Riforma; sul vero appor-

to della Riforma per la Chiesa cattolica e sull'affermazione di "Ginevra quale Roma protestante".

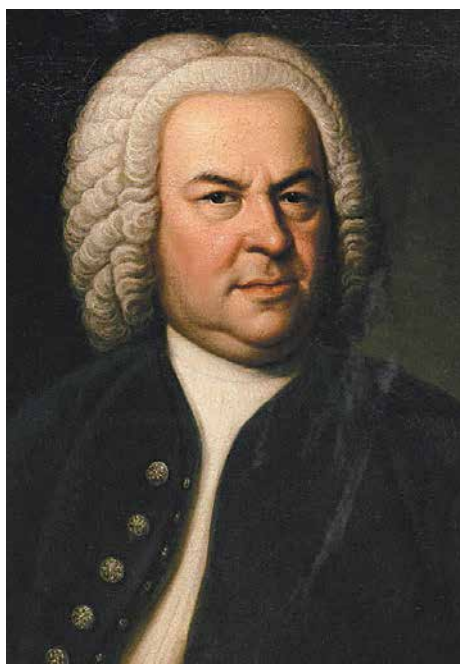
Chiude il quadro, il testo di **don Gianfranco Feliciani** dal forte titolo "I doni della Riforma"<sup>(1)</sup>. Inizia il suo dire con una frase di Papa Francesco "Con gratitudine riconosciamo che la Riforma ha contribuito a dare maggior centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa".

Interessante la parte dedicata ad "un po' di storia dell'ecumenismo", che da fine Ottocento giunge al Concilio Vaticano II (1962-65).

Mi si permetta una riflessione personale, pensando alla scuola ticinese ed al dibattito iniziato nel ...lontano 2001 e non ancora "risolto/concluso" sull'insegnamento della religione nella scuola dell'obbligo e nei licei.

Non scendo a parlare di percentuali di frequenza degli allievi all'insegnamento confessionale, in particolare alle medie e nei licei, ma penso a livello pedagogico : oggi senza un contesto storico-europeo e non, non è possibile essere oggettivi negli aspetti confessionali dell'approccio.

(1) *Grazie alla direzione di Popolo e libertà che mi ha permesso di ri/pubblicare il testo di G. F. Feliciani*



### **Bach e il "corale"**

Il cuore musicale della riforma è costituito da un corpus di nuovi canti monodici , spesso di estrema semplicità e concentrazione melodica.

I testi appartengono alla lingua della liturgia riformata, il tedesco, e abbandonano per sempre il latino ...dei padri della chiesa romana.

I nuovi "corali" possono essere intonati "choraliter", ossia in forma monofonica, oppure "figuraliter" ossia in forma polifonica, grazie alla semplice armonizzazione della linea vocale di base .

Di questa prassi, in uso fin dalla metà del Cinquecento, si avvarranno nei secoli successivi tutti i compositori tedeschi di fede luterana, ivi compreso naturalmente Johann Sebastian Bach<sup>(1)</sup> (1685-1750)

(1) Estratto dalla presentazione dell'album CD, Bach, 2005, Roma (pag. 12)



## La Riforma, dalla spaccatura al cammino comune

Già gli antichi Padri della Chiesa avevano la coscienza che la Chiesa, realtà umana, avesse bisogno di essere sempre rigenerata, partendo dal fondamentale messaggio evangelico. Il medioevo registra poi tutta una serie di esperienze religiose che cercano di recuperare il cristianesimo delle origini; ricordiamo almeno la radicale figura di san Francesco d'Assisi. Quando all'inizio dell'età moderna la Chiesa istituzionale conosce una forte crisi e decadenza in molti suoi aspetti (ricchezza e corruzione dell'alto clero, compravendita di cose sacre e di cariche ecclesiastiche, concubinato, ecc.), all'interno stesso del mondo cattolico vi sono molte critiche e domande di riforme. Martin Lutero (1483-1546), monaco tedesco, nel 1517 denuncia la vendita delle indulgenze, destinata alla costruzione della basilica di san Pietro a Roma; all'inizio non è tanto un atto di ribellione contro la Chiesa quanto un tentativo di avviare un forte ripensamento di suoi aspetti. Negli anni seguenti però il dibattito si inasprisce ben presto fra la Chiesa ufficiale e Lutero e i suoi seguaci e si arriva alla scomunica (1521) e alla nascita di una Chiesa separata, chiamata poi riformata, protestante o evangelica. Le principali idee di Lutero sono l'importanza fondamentale della fede - concessa all'uomo per grazia divina - rispetto alle opere buone e il libero esame della sacra Scrittura: la fonte della verità è la Bib-

bia e dunque non occorrono intermediari tra l'uomo e Dio. Queste questioni sono poi profondamente influenzate dalle varie circostanze politiche, nazionali ed economiche del tempo, e si arriva anche a delle violente guerre di religione in cui però questi

stante, mentre le zone alpine e della Svizzera centrale, e le terre ticinesi, rimangono cattoliche. In definitiva la Riforma spezza l'unità religiosa dei cristiani (nell'est dell'Europa vi era però già stata la separazione dei cristiani ortodossi), favorisce l'autorità dello



aspetti materiali citati restano fondamentali (ma anche i due campi al loro interno sono molto compositi). Il Concilio di Trento (1545-1563) non riesce a riunificare il mondo cristiano, ma permette alla Chiesa cattolica di riorganizzarsi e di rilanciare il proprio insegnamento. Nella Confederazione elvetica grazie a Ulrico Zwingli a Zurigo e a Giovanni Calvino a Ginevra la Riforma ha successo; le città aderiscono quasi tutte alla nuova confessione prote-

Stato e un risveglio spirituale e culturale - grazie anche alla diffusione della stampa e all'influsso nell'arte - nei due campi. *Ecclesia semper reformanda, semper purificanda*: soprattutto dal Concilio Vaticano Secondo (1962-65) vi è la coscienza della necessità di un cammino ecumenico comune, come ha recentemente testimoniato papa Francesco partecipando alla commemorazione ufficiale dei 500 anni della Riforma.

## I doni della Riforma



**Papa Francesco: “Con gratitudine riconosciamo che la Riforma ha contribuito a dare maggiore centralità alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa”**

Ogni anno, dal 18 al 25 gennaio, si celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Di passi in questi anni sulla via dell'unità se ne sono fatti molti: alcuni timidi e discreti, altri più audaci ed eclatanti, come quello compiuto nell'ottobre scorso da papa Francesco con il suo viaggio in Svezia, in occasione dei 500 anni della Riforma iniziata da Martin Lutero. Dalla contrapposizione e... dall'odio - un vero sacrilegio per i cristiani - siamo passati alla richiesta di perdono e alla fiducia, nel reciproco rispetto dei propri differenti cammini. Molta strada resta ancora da percorrere, ma le Chiese sono in movimento.

**Un po' di storia dell'ecumenismo**

Nella sua prima fase, verso la fine dell'Ottocento, il movimento ecumenico fu soprattutto un cordiale incontro di fautori di un rinnovamento (in gran parte composto da cristiani membri delle cosiddette Chiese libere), caratterizzato da una buona dose di sfiducia nei confronti delle grandi istituzioni ecclesiastiche. Per un buon lasso di tempo le Chiese, e in particolare quella cattolica, risposero con la stessa sfiducia. La seconda fase conobbe uno sviluppo graduale. Le date più importanti sono la Conferenza di Edimburgo del 1910, le Conferenze di Stoccolma e di Losanna negli anni '20 e la Conferenza di Amsterdam che portò alla fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese nel 1948. Un evento decisivo che sorprese tutti fu l'ingresso della Chiesa ortodossa nel Consiglio ecumeni-

co. La Chiesa cattolica, invece, pur collaborando sempre più attivamente con il Consiglio ecumenico, ufficialmente non ne fa ancora parte. Come tutti ricordiamo fu la personalità carismatica di papa Giovanni XXIII a dare il massimo contributo al risveglio ecumenico romano-cattolico. Lo sforzo ecumenico del Concilio Vaticano II (1962-1965), indetto da Giovanni XXIII e continuato e concluso da Paolo VI, fu coronato dal Decreto sull'ecumenismo "Unitatis redintegratio" e dalla forte impronta ecumenica presente in tutti i testi conciliari. In seguito si sono instaurati rapporti sempre più cordiali fra il Patriarca di Costantinopoli e la Santa Sede, come pure fra Roma e Ginevra (sede del Consiglio ecumenico). Il Decreto conciliare sull'ecumenismo è servito da base e punto di partenza per l'ulteriore cammino. Per la sua sapienza evangelica



rimane più valida che mai la paterna esortazione di Giovanni XXIII: "Figli miei, sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono. Cerchiamo allora quelle che ci uniscono".

### Gratitudine e pentimento

Che cosa già ci unisce? La fede in Gesù morto e risorto, il Battesimo, la Parola di Dio, la

preghiera, il comandamento nuovo dell'Amore. È tantissimo! Allora, è proprio il caso di dire che se non abbiamo ancora superato tutte quelle realtà che ci dividono, è perché non abbiamo ancora pienamente accolto e vissuto ciò che già ci unisce.

Quindi, dobbiamo ancora chiederci perdono e poi riconoscere e scambiarsi i doni ricevuti dal Signore. È quanto si

legge nella "Dichiarazione di Lund", pubblicata in occasione dell'incontro di Francesco con i fratelli luterani per i 500 anni della Riforma. "Mentre siamo profondamente grati per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma, confessiamo e deploriamo davanti a Cristo il fatto che luterani e cattolici hanno ferito l'unità visibile della Chiesa. Differenze teologiche sono state accompagnate da pregiudizi e conflitti e la religione è stata strumentalizzata per fini politici. La nostra comune fede in Gesù Cristo e il nostro battesimo esigono da noi una conversione quotidiana... Radicati in Cristo e rendendo a Lui testimonianza, rinnoviamo la nostra determinazione ad essere fedeli araldi dell'amore infinito di Dio per tutta l'umanità".



### Giovanni Calvino -

1509/1564 Ginevra

Umanista e teologo francese; dal suo nome nacque il calvinismo, movimento a carattere teologico e culturale, per certi versi che si distanzia dal luteranesimo.

### Ulrico Zwingli - 1484/1531 -

teologo svizzero fondatore delle chiese riformate.

## Il significato di un ricordo dopo cinque secoli

**Che significato, che senso ha ricordare oggi i 500 anni della Riforma protestante?**

La Riforma protestante segnò la nascita di un nuovo mondo, sia nella comprensione di Dio, sia nella comprensione dell'uomo nella società. Nuove Chiese e nuovi Stati, una nuova società con strutture e valori etici, religiosi, culturali, politici, sociali, economici diversi presero il posto di quelli tradizionali, trasformando completamente il quadro dell'Europa e del mondo. A 500 anni, ritornare a considerare la Riforma, significa quindi anche comprendere noi stessi e la nostra storia europea. Tuttavia non è nell'insegna di una rivalse goliardica o con toni autocelebrativi che le chiese evangeliche hanno inteso commemorare questo storico appuntamento, ma nella prospettiva della "riconciliazione delle memorie" e quindi con grandi preparativi ecumenici tra la Chiesa Luterana di Germania e la Chiesa Cattolica.

Come cristiani ci troviamo davanti ad una grande novità, assoluta. E la novità consiste nel fatto che mentre in passato e per 5 secoli le chiese della Riforma hanno commemorato da sole l'anniversario Riforma, adesso le chiese intendono ricordare l'evento insieme, perché è



avvenuto un cambiamento di non poco conto in questi ultimi decenni, e cioè, che da parte della chiesa cattolica vi è stato il riconoscimento del carattere sostanzialmente positivo della svolta avvenuta del XVI secolo all'interno della cristianità. Il sussidio, pubblicato l'11 gennaio 2016 dalla Federazione luterana mondiale e dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani (card. K. Koch), dal titolo: "Preghiera comune. Dal conflitto alla comunione. Commemorazione comune luterano-cattolica della Riforma nel 2017", afferma: **«In questa commemorazione ecumenica particolare e unica, svolta con il ringraziamento e il rammarico, la gio-**

**ia e il pentimento che impregnano il canto e la preghiera mentre commemoriamo i doni della Riforma e chiediamo perdono per la divisione che abbiamo perpetuato».**

E il vescovo di Basilea, F. Gmür, nella sua lettera pastorale del 12.2.2017 aggiunge: "E noi cattolici? Dobbiamo anche noi celebrare? Chi celebra la Riforma vuole mettere in risalto gli sviluppi positivi e i progressi fatti grazie al processo di riforma iniziato 500 anni fa. Le riconosce uno spirito pionieristico e innovativo per la fede e la vita cristiana. Riforme e rinnovamento erano e sono necessari, a quell'epoca e oggi stesso." Il 31 ottobre 2016, quando a Lund (Svezia), si è ufficialmente aperto





l'anno di commemorazione per il quinto centenario della Riforma alla celebrazione ecumenica vi ha preso parte anche Papa Francesco. Un evento straordinario che nessuno avrebbe immaginato possibile fino a qualche anno fa. Ecco il senso e la direzione con cui le chiese si accingono a commemorare insieme il 500° della Riforma.

**Quale può essere oggi il vero apporto, il contributo della Riforma per la Chiesa cattolica?**

Rispondo riprendendo le parole di Papa Francesco che alla domanda "cosa la Chie-

sa cattolica potrebbe imparare dalla tradizione luterana", ha risposto dicendo: «Mi vengono in mente due parole: "riforma" e "Scrittura". La chiesa deve sempre "essere riformata" dalla Parola di Dio.

**Si è detto che con Calvino Ginevra è stata "la Roma protestante"; è vero, cosa ha voluto dire questa affermazione?**

Ginevra è stata "la Roma protestante" per diversi fattori: fu città-rifugio per i numerosi protestanti perseguitati in tutta Europa (lì si recarono i Valdesi perseguitati in Piemonte). Fu città crogiolo delle nuove leve di pastori e teologi per-

ché Calvino offriva qualcosa che nessun altro riformatore aveva potuto offrire: una teologia riformata organica (Le istituzioni della religione cristiana) e un modo moderno di fare esegesi dei testi biblici.

**Johannes Gutenberg** - Maganza, Germania - morto nel 1468

È stato l'inventore della stampa a caratteri mobili.

A partire dal 1453 pubblica la Bibbia, primo libro in Europa stampato con caratteri mobili (conosciuta come la Bibbia di Gutenberg).





Si è scelto Raffaello Sanzio  
(Urbino 1483 - Roma 1520)  
perché coevo  
di Martin Lutero (1483-1546)

*Particolare di una vetrata  
della cattedrale di Chartres*

Con il contributo di:

Repubblica e Cantone Ticino  
DECS

■■■■■   
**SWISSLOS**

Impressum

 **il lavoro**

**Editore**  
Organizzazione cristiano-sociale ticinese

**Redazione e amministrazione**  
Responsabile: Giorgio Donini  
In redazione: Maurizia Conti